

DOCUMENTO POLITICO TORINO PRIDE – 28 giugno 2014

la diversità è un diritto l'uguaglianza è un dovere

Le rivendicazioni della realtà LGBTTIQ (Lesbica, Gay, Bisessuale, Transessuale, Transgender, Intersessuale, Queer) **sono molteplici ed ancora e purtroppo inascoltate**, soprattutto nel nostro Paese dove non esiste praticamente alcun tipo di riconoscimento di diritti. Il Pride è una delle maggiori occasioni per esprimere fermamente, anche con rabbia, che vogliamo gli stessi diritti; attraverso il Pride diamo forma e voce alle nostre richieste, tuttora disattese. Quest'anno abbiamo deciso di porre l'accento sulla questione dell'Uguaglianza e del Diritto. Un tema che non mette in ombra la pluralità delle nostre rivendicazioni ma che anzi in qualche modo le comprende tutte.

Lo slogan di quest'anno punta l'attenzione su due aspetti, distinti ma complementari. Da una parte la rivendicazione del diritto alla *diversità*, ovvero all'autodeterminazione di scelte orientamenti e caratteristiche personali, in altre parole il diritto di ognun@ di noi di vivere la propria vita come meglio crede, se questo non sortisce effetti negativi diretti e/o indiretti sul gli/le altr@. Dall'altra il riferimento alla necessità che le istituzioni, a tutti i livelli, diano corpo e sostanza al principio di *uguaglianza*, espresso a chiare lettere dalla costituzione italiana e come ben approfondiamo qui di seguito.

Nel quadro politico italiano il mancato riconoscimento di diritti oltre ad essere una contraddizione sociale e culturale è ben distante da quanto espresso dall'Articolo 3 della Costituzione Italiana: "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese". L'articolo 3 è sicuramente uno dei principi più significativi della Costituzione Repubblicana: esso è il portato dei valori che discendono dalla rivoluzione francese (*Liberté, égalité et fraternité*) e dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. La proclamazione del principio di uguaglianza segna una rottura decisa nei confronti del passato, quando la titolarità dei diritti e dei doveri dipendeva dall'estrazione sociale, dalla religione o dal sesso di appartenenza. Nell'Articolo 3, bisogna distinguere il primo comma che sancisce l'uguaglianza in senso formale, dal secondo che riconosce l'uguaglianza in senso sostanziale.

Nell'uguaglianza "formale" trova espressione la matrice liberale della democrazia Italiana, in quella "sostanziale" si rivela il suo carattere sociale. Uguaglianza formale vuol dire che tutti sono titolari dei medesimi diritti e doveri, le varie specificazioni «senza distinzioni di» furono inserite affinché non trovassero posto storiche discriminazioni per porre fine l'affermazione di un'uguaglianza "senza distinzioni di sesso". Così, l'uguaglianza «senza distinzioni di razza» serviva a preservare l'ordinamento costituzionale, mettendolo al riparo dall'infamia delle leggi razziali. Tuttavia, la nostra Costituzione non si arresta al riconoscimento dell'uguaglianza formale: essa va oltre assegnando allo Stato il compito di creare azioni positive per rimuovere quelle barriere di ordine naturale, sociale ed economico che non consentirebbero a ciascuno di noi di realizzare pienamente la propria personalità. Questo passaggio concettuale è pregnante, poiché consente di affermare che le differenze di fatto o le posizioni storicamente di svantaggio possono essere rimosse anche con trattamenti di favore che altrimenti sarebbero discriminatori. Attraverso l'uguaglianza sostanziale, lo Stato e le sue articolazioni si assumono l'impegno di rimuovere gli ostacoli che limitano la libertà e l'uguaglianza dei cittadini. Il compito dello Stato quindi è quello di agire concretamente per metter tutti nelle stesse condizioni di partenza, dotando ognuno di pari opportunità per sviluppare e realizzare pienamente e liberamente la propria personalità. Il carattere aperto del principio di uguaglianza ha consentito alla giurisprudenza della Corte Costituzionale di adeguare continuamente il quadro dei diritti e dei doveri all'evoluzione economica e sociale del

nostro Paese. Il principio di uguaglianza è stato declinato in un generale divieto di discriminazione; si discrimina quando si trattano in maniera uguale situazioni diverse, ovvero quando si trattano in maniera diverse situazioni uguali. La disparità di trattamento è consentita solo quando le differenze sono stabilite dal legislatore in modo ragionevole ed obiettivo. Attraverso il canone della ragionevolezza, vero cuore del principio di uguaglianza, i divieti di discriminazioni sono stati estesi, per via giurisprudenziale, agli orientamenti sessuali, all'appartenenza ad una minoranza, all'handicap, all'età. L'uguaglianza è quindi un obiettivo tendenziale che deve essere difeso e tutelato soprattutto quando, come oggi, esso risulta al centro di un attacco incrociato, sia nella sua accezione formale che sostanziale.

Vogliamo ricordare qual è il significato del Pride. La "rivolta di Stonewall" vide una serie di violenti scontri fra la comunità omosessuale e la polizia a New York, culminati il 28 giugno 1969 a seguito dell'ennesima irruzione violenta e immotivata della polizia in un bar gay in Christopher Street (nel Greenwich Village) chiamato *Stonewall Inn*. Stonewall è considerato dal punto di vista simbolico il momento della nascita del movimento di liberazione lesbico, gay, bisessuale e trans moderno in tutto il mondo e il 28 giugno è stato scelto come data della "Giornata mondiale dell'orgoglio LGBT" o "LGBT Pride"; esso equivale al nostro 27 Gennaio (Giornata della Memoria), al nostro 8 Marzo (Festa della Donna), al nostro 25 Aprile (Festa della Liberazione), al nostro 1° Maggio (Festa del Lavoro) e merita anch'esso lo status di celebrazione. Quest'anno nella ricorrenza dei 45 anni della "rivolta di Stonewall" abbiamo voluto dare ancora più forza alle nostre rivendicazioni con un "**onda pride**" che attraverserà tutta l'Italia.

Sottolineiamo con forza il carattere commemorativo e al tempo stesso festoso del Pride, rivendicando come valore positivo l'aspetto folcloristico e carnevalesco della parata, con tutti i suoi eccessi colorati e trasgressivi. Quest'anno vogliamo proprio richiamare l'attenzione delle persone sull'origine storica, liberatoria ed egualitaria del carnevale: unico momento dell'anno in cui, fin dall'antichità, tutti gli esseri umani erano considerati uguali, ed anche agli ultimi era consentito dileggiare e sbertucciare i potenti, con scherzi anche pesanti e con atteggiamenti fortemente trasgressivi, celati dal mascheramento e dal travestimento.

Grazie alle lotte che il mondo LGBTTIQ ha condotto negli anni trascorsi da quegli eventi drammatici oggi possiamo registrare una mutata attenzione, sia sul piano nazionale che su quello internazionale, da parte dell'opinione pubblica, dei mezzi di comunicazione e del ceto politico, **nei confronti delle istanze avanzate dal movimento**, ma tali aperture non corrispondono ancora alle nostre aspettative. Anche se abbiamo ben presente che gli interessi partitici o di potere potrebbero trarre in inganno rispetto alla reale apertura della politica, e aspettiamo la prova dei fatti per giudicarla, riteniamo che **il riconoscimento delle istanze del movimento sia un fatto compiuto**. Per questo si pone il bisogno per l'associazionismo LGBTTIQ di aprirsi ad un confronto più ampio e permeabile alla società civile per abbattere, attraverso un costante dialogo con tutte le sue componenti, le barriere ed i pregiudizi che ancora pesano sull'universo LGBTTIQ. **Le nostre istanze non sono più minoritarie nello spirito dei tempi che stiamo vivendo**. Questa considerazione potrà apparire eccessivamente ottimistica, ma crediamo che sia necessario alimentare costantemente la speranza in un mondo migliore.

Un ultimo aspetto sul tema del diritto e dell'uguaglianza ILGA Europe (INTERNATIONAL LESBIAN, GAY, BISEXUAL, TRANS AND INTERSEX ASSOCIATION) assegna all'Italia nel ranking dei diritti un 19% contro il 77% del Regno Unito. Nel report 2013 Il Capitolo italiano viene introdotto con queste parole: "Sviluppi positivi in Italia derivano principalmente dalle decisioni giudiziarie, piuttosto che iniziative legislative, in gran parte a causa della mancanza di volontà della classe politica di rispondere alle chiamate della comunità LGBTI per aprire la discussione intorno all'uguaglianza del matrimonio o di altri diritti. E' preoccupante che l'Italia continua ad avere un livello relativamente alto di omofobia e transfobia che si esprime attraverso la violenza. Nel corso dell'anno, tre donne trans sono state uccise mentre diverse altre persone LGBTI sono rimasti gravemente feriti."

Non è solo di questione di leggi che mancano dunque. Viviamo in un paese ancora assurdamente omofobo sul piano dell'accesso ai diritti siamo quindi avvicinati in modo negativo a paesi quali Turchia 14%, Bulgaria 18% e lontani da paesi che per stereotipo pensiamo "lontani dal diritto ugualitario" Ungheria 55% , Romania 31%.

TUTTE LE NOSTRE RIVENDICAZIONI

La nostra richiesta è d'investire nella sensibilizzazione, informazione ed educazione sulle tematiche LGBTTIQ, allo scopo di costruire una società più accogliente e meno discriminante, favorendo il superamento di stereotipi e pregiudizi, in modo che alla persona sia garantito un armonioso ed equilibrato sviluppo rispetto al proprio orientamento sessuale, identità di genere e alle scelte di vita a questi elementi connesse.

A tal fine rivendichiamo:

LEGGE CONTRO L'OMOFobia, LESBOFOBIA E TRANSFOBIA: estensione della legge Mancino, che prevede le aggravanti penali per i crimini di odio, anche a protezione delle persone LGBTTIQ.

LEGGE SUL CAMBIO DI GENERE SESSUALE: revisione della legge 164/82, affinché anche coloro che non desiderano o non possono sottoporsi agli interventi chirurgici di riassegnazione sessuale abbiano diritto al riconoscimento del sesso desiderato nei propri documenti di identità.

DEPATOLOGIZZAZIONE DELLA TRANSESSUALITA': cancellazione dal DSM (manuale diagnostico-statistico delle malattie psichiatriche) della transessualità in quanto malattia psichiatrica, poiché considerarla una malattia non è soltanto un errore scientifico ma anche uno stigma sociale.

INTERSESSUALITA': chiediamo che si fermino le ri-assegnazioni chirurgiche del sesso fino a che la persona non abbia la facoltà di esprimersi in merito e non sia in grado di dare il proprio consenso informato ad eventuali trattamenti.

MATRIMONIO: gay e lesbiche hanno uguale dignità e diritti delle coppie eterosessuali. La legge italiana favorisce, di fatto, un principio antidemocratico e discriminatorio negando l'accesso al matrimonio a gay e lesbiche.

UNIONI CIVILI: unioni diverse da quelle fondate sul matrimonio riconosciute e tutelate giuridicamente e che siano accessibili a tutte le persone perché possano scegliere liberamente quale istituto giuridico meglio le rappresenta e tutela.

ADOZIONI: le adozioni di minori per i singoli, le singole e le coppie, indipendentemente dall'orientamento sessuale dei/le richiedenti"

FORMAZIONE/EDUCAZIONE: tutela al diritto di corretta formazione e informazioni senza atti di censura o discriminazioni volti a creare una cultura di vero riconoscimento di ogni espressione libera della persona, anche al fine di favorire il contrasto e il superamento delle varie forme di bullismo, in specie di quello omolesbotransfobico.

RICONOSCIMENTO DEL GENITORE NON BIOLOGICO: sul piano legale devono essere tutelati il diritto dei figli alla continuità affettiva con il genitore non biologico, il diritto a godere dei benefici economici e materiali derivanti dal legame con il genitore non biologico ed il diritto-dovere del genitore non biologico di prendersi cura dei figli.

PROCREAZIONE MEDICALMENTE ASSISTITA: abolizione della legge 40 e parità di diritti all'accesso per tutti e tutte alla procreazione assistita.

LEGGE SUL TESTAMENTO BIOLOGICO: approvazione in Italia, come già avvenuto in altri Paesi europei, di una legge sul fine vita che riconosca ai cittadini il diritto alla libera scelta e allo Stato il dovere di farsi carico di situazioni cliniche eccezionali per porre fine ad agonie prolungate.

Il COORDINAMENTO TORINO PRIDE GLBT, è composto da: AGEDO Associazione di genitori, parenti e amici di omosessuali / Associazione Comitato provinciale ArciGay di Torino "Ottavio Mai" / Associazione Culturale-Ricreativa Sauna 011 / Associazione di Volontariato LAMBDA / Associazione Famiglie Arcobaleno / Associazione GattoNero / Associazione Quore / Associazione Radicale Certi Diritti / Associazione TeSSo – Associazione Trasformazione E Sviluppo Sociale / Associazione Viottoli / Centro Studi e Documentazione "Ferruccio Castellano" / Consulta Torinese per la Laicità delle Istituzioni / Gruppo Gayitineris / Gruppo L'Altra Martedì / Gruppo Luna / L'Altra Comunicazione / Maurice GLTBQ

/

P

o

l

i

s